

Il pattern dell'”inibizione della risposta” nello studio del comportamento in soggetti con Disturbo di Attenzione/Iperattività vs. Disturbo dell’Umore

T. De Meo, C. Fillippetto, D. Maschietto, C. Menazza, C. Vio,

Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile – San Donà di Piave (Ve)

AIDAI - Veneto

Sono ormai numerosi i disturbi dello sviluppo associati a deficit in compiti di flessibilità cognitiva e di pianificazione, della memoria di lavoro, di fluency verbale (es. Pennigton e Ozonoff, 1996, per quanto riguarda l’Autismo e il Disturbo di Attenzione/Iperattività), e di controllo dell’inibizione (Oosterlaan e Sergeant, 1998; Tannock, 1998). Si tratta di processi che andrebbero a rappresentare ciò che generalmente la letteratura neuropsicologica identifica come “funzioni esecutive”. Tra queste, recentemente, è stata posta particolare rilevanza alla capacità del soggetto di inibire una risposta appresa, una funzione cognitiva cioè attivata dall’inibizione di un comportamento automatico e intraprendere una azione nuova o diversa. Tra i compiti sperimentali utilizzati per valutare questi comportamenti, De Jong, Coles e Logan (1995) e successivamente Oosterlaan e Sergeant (1998) hanno introdotto la prova denominata “Change Task”, una versione adattata dello “Stop Task” (Logan, 1994). Il Test consiste nella raccolta dei tempi di reazione in due differenti condizioni: compito primario definito “go”, in cui il soggetto deve rispondere velocemente premendo il pulsante di destra se lo stimolo visivo (un aeroplano) compare a destra del punto di fissazione, oppure deve premere il pulsante di sinistra se lo stimolo compare a sinistra; il compito invece “stop” interviene allorché un segnale uditivo viene presentato in cuffia al soggetto con il significato di inibire la risposta finora utilizzata alla comparsa dello stimolo visivo e l’adozione di un differente comportamento (compito “change”: si deve premere un pulsante diverso). Il segnale di stop viene presentato a 4 differenti intervalli di tempo (50, 200, 350 e 500 msec) prima che il soggetto fornisca la risposta attesa, attesa stimata dal tempo di reazione del soggetto nella condizione “go”. Le misure dipendenti che si possono raccogliere attraverso la somministrazione del “Change” sono: media dei tempi di reazione nel compito primario (MTR) e relativa deviazione standard (DSTR), la media dei tempi di reazione nella condizione “Stop” (SSRT: stop Signal Reaction Time) e relativa deviazione standard (DS-SSRT). Vengono presentati 5 blocchi di 64 item, di cui uno di prova.

Queste misure sono state utilizzate nello studio di pazienti con Disturbo di Attenzione/Iperattività (DDAI) e con Autismo Alto funzionanti (Geurts, Verté e al., 2004), ma anche con bambini affetti da Disturbo Ansioso (Oosterlaan e Sergeant, 1998). I risultati suggeriscono che la prova è in grado di discriminare le prestazioni dei bambini con Disturbo, ma anche che i soggetti ansiosi presentano un incremento nei tempi di inibizione della risposta.

Il nostro contributo pertanto ha lo scopo di verificare la capacità del “Change” di individuare differenti profili nelle misure osservative sopra descritte in soggetti affetti da DDAI e in soggetti affetti da Disturbo dell’Umore (DU), questo perché la sintomatologia dei due disturbi si sovrappone in larga misura. Per la ricerca vengono selezionati tre gruppi sperimentali: gruppo DDAI, gruppo in comorbilità DDAI e DU, gruppo affetti da DU. I dati inoltre vengono confrontati con soggetti di controlli di corrispondente età cronologica.

ti.dem@libero.it

claudiovio@duemilauno.com